

INAUGURA IMPIANTO DI PRODUZIONE DI COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI

## Greenvision Ambiente s'allarga in Liguria

DI LUCA GUALTIERI

**B**urani continua a scommettere sull'energia pulita. Oggi, a La Spezia, Greenvision Ambiente inaugurerà il nuovo impianto di produzione di combustibile derivato dai rifiuti. Si tratta della seconda struttura di questo tipo progettata dalla società del gruppo Burani, dopo quella di Fusina, in provincia di Venezia. «L'impianto è stato progettato e realizzato in base alle caratteristiche della regione Liguria», spiega a MF-Milano Finanza **Andrea Silvestri**, consigliere di Greenvision Ambiente. «Attraverso la nostra controllata **Idec** abbiamo studiato le necessità specifiche del territorio in modo da evitare errori di progettazione». L'impianto, costato tra 22 e 25 milioni di euro, riceverà rifiuti secchi per trasformarli in combustibile che verrà in seguito inviato alla vicina centrale dell'Enel.

Dopo La Spezia quali saranno le prossime tappe di Greenvision Ambiente? «Puntiamo ad aprire nuove strutture sia in Italia che all'estero», risponde **Silvestri**. All'inizio del 2008 la società si è aggiudicata un contratto per la costruzione di un impianto ad Abbiate-

grasso, a sud di Milano. Intanto sono in corso trattative per altre due aperture, una in Veneto e l'altra in Centro Italia. Al Sud l'obiettivo è invece puntato soprattutto sulla Campania, dove Greenvision potrebbe entrare presto: «Vogliamo intervenire soprattutto nel mercato del pre-trattamento dei rifiuti mentre lasceremo ad altre società il comparto della termovalorizzazione», aggiunge **Silvestri**.

Nei progetti di Burani, poi, non c'è soltanto l'Italia. «Stiamo valutando alcuni progetti per l'Est Europa e tra i dossier sul tavolo ci sono Slovenia, Croazia, Romania e Bulgaria», spiega **Silvestri**. Un altro fronte in cui Greenvision potrebbe entrare è quello tunisino: «È il Paese nordafricano più interessante nel nostro settore e stiamo valutando alcuni progetti». Come avverrà l'ingresso in questi mercati?

Soprattutto attraverso forme di partnership con realtà locali, come municipalizzate o Comuni. «Appoggiarsi a strutture del genere è inevitabile anche perché conoscono molto bene il territorio e ci offrono una preziosa collaborazione». Questi impianti potrebbero essere inaugurati nell'arco dei prossimi tre-cinque anni. Intanto, per rafforzarsi sul mercato americano, Greenvision costituirà entro il 2008 una

partnership con una società quotata assieme alla quale realizzerà sinergie nel comparto. Un altro Paese nel mirino della società è la Corea del Sud dove Greenvision cerca soprattutto sinergie dal lato della distribuzione. In Europa aree importanti sono la Germania, la Scandinavia e il Regno Unito, dove Burani potrebbe mettere presto a segno qualche acquisizione. I target sono aziende presenti nel settore dell'energia pulita, dotate di un know-how complementare e radicate in mercati in cui siamo ancora deboli dal punto di vista distributivo. Le dimensioni delle possibili prede? Potrebbe trattarsi di società con un giro d'affari annuo che si aggira intorno ai 50-60 milioni di euro.

L'obiettivo di questa forte spinta all'internazionalizzazione è la crescita del fatturato. Entro il 2009 Greenvision punta a un incremento del 30% grazie soprattutto ad acquisizioni. La società, che per il momento opera nella produzione di energia attraverso il fotovoltaico, nelle biomasse e nella produzione di biogas e compost, non pensa a diversificare ulteriormente la produzione: «Spesso ci accusano di averlo fatto troppo», aveva commentato di recente l'amministratore delegato Marco Benassi. «Preferiamo quindi consolidarci in questi comparti». Tuttavia il manager non sembra aver abbandonato del tutto l'idea di entrare nell'eolico: «È un settore interessante: peccato che in Italia sia ancora poco sviluppato» (ripro-

